MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente la modificazione dell'art. 45 della legge forestale,
Testo Unico del 23 settembre 1939 (sussidiamento dello spegnimento
di incendi di boschi e pascoli)

(del 23 aprile 1957)

Onorevoli Signori Presidente e Consiglieri,

Nel nostro Cantone gli incendi in montagna di boschi e pascoli rappresentano una vera piaga. Ciò è dovuto essenzialmente ad una concomitanza di fattori dai quali, in determinate stagioni e regioni, insorge un pericolo latente che anche una banale causa può far divampare in disastro.

Le condizioni meteorologiche del nostro paese, con periodi fortemente siccitosi ed a forte insolazione, costituiscono una premessa favorevole allo sviluppo di incendi. Se ad essa aggiungiamo la condizione della vegetazione della nostra zona pedemontana, in buona parte cespugliosa ed a ceduo, poco fitta e con abbondante stramaglia, otteniamo un complesso di fattori che acutizzano in sommo grado il pericolo. Il periodo più critico si manifesta, di solito, a stagione morta, in giornate di vento. Non possiamo dimenticare che anche l'affluenza di turisti nel nostro paese contribuisce non poco ad accrescere le probabilità d'incendio, a motivo di atti di negligenza, quali ad esempio il gettare via mozziconi accesi di sigarette.

Fintanto che gli incendi si sviluppano nei boschi cedui, il danno non è grande; spesso la legna può infatti essere ancora parzialmente utilizzata e inoltre, grazie alla caratteristica proprietà di rigermogliare, il danno è efficacemente e prontamente rimediato. Gli incendi sviluppatisi nella primavera del 1956, alcuni dei quali possono certamente essere segnalati tra i più disastrosi, hanno dimostrato che spesso il fuoco, specie se alimentato da forte vento, può invadere zone vastissime, sia in estensione che in altitudine, e causare ingentissimi danni a costose piantagioni, a boschi di alto fusto, a cascinali e a stalle.

E non è questa la sola considerazione che deve servire d'allarme per tentare di mettere in atto tutti i rimedi di prevenzione contro siffatta calamità. Se è vero, come si è detto, che il ceduo è una forma di bosco che, per la sua facoltà di ripresa pollonifera, meno delle altre risente le conseguenze degli incendi, non è però men vero che esso riveste vaste superfici della nostra montagna produttiva, specialmente nella regione pedemontana e che dobbiamo tendere ad una migliore e graduale valorizzazione di questi boschi evolvendoli gradatamente verso forme più pregiate di alto fusto, produttrici di legname d'opera, di quell'assortimento quindi di maggior valore. Da notare poi che gli aggregati di alto fusto costituiscono di per se stessi una certa prevenzione contro gli incendi in quanto mantengono il terreno più fresco ed umido ed evitano la formazione di quel substrato di foglie e di erbe che in periodi di siccità fanno da esca.

Riteniamo quindi nostro compito di dover prendere in esame tutti i provvedimenti la cui pratica applicazione può servire alla prevenzione degli incendi di boschi e pascoli; citiamo ad esempio il divieto di accendere fuochi all'aperto, una più energica azione di polizia per punire i colpevoli, una propaganda più intensa, misure di protezione contro gli incendi nell'ambito dei progetti di rimboschimento.

Se la prevenzione dev'essere ritenuta la esigenza essenziale dell'azione di difesa contro gli incendi, neppure l'opera di spegnimento può essere trascurata. E con l'annessa proposta di modifica legislativa si vuole appunto migliorare la organizzazione dell'opera di spegnimento, chiamando a soccorso anche i corpi pompieristici e concedendo un sussidio ai Comuni colpiti.

Attualmente ogni Comune è tenuto ad organizzare la sua squadra di spegnimento incendi sulla base del decreto esecutivo del 14 aprile 1936. Questa organizzazione delle squadre di spegnimento non crea ai Comuni un grande lavoro poiché il tutto si riduce a scegliere gli elementi idonei ed a farne un elenco. Più importante è certamente l'obbligo di assicurazione, come pure la riserva in magazzino comunale di attrezzi idonei (soprattutto picchi, pale, qualche lanterna e rastrelli in ferro).

Ma l'inchiesta del luglio 1946, esperita diligentemente dall'ing. forestale Arrigoni, ha messo in evidenza in effetti che l'equipaggiamento delle squadre di spegnimento lascia piuttosto a desiderare. Di solito gli addetti alle squadre di spegnimento od i volontari provvedono loro stessi a munirsi di qualche arnese privato.

D'altra parte quest'inchiesta ha rilevato dati interessanti. Infatti da essa risulta che in 118 Comuni su un totale di 253 le squadre di spegnimento sono state organizzate; in altri 91 Comuni il compito d'intervenire è stato affidato ai rispettivi corpi pompieri. Di modo che possiamo asserire che 209 Comuni posseggono, più o meno efficiente, una organizzazione per combattere gli incendi in montagna. La percentuale dei Comuni dove non esiste nessuna organizzazione è solo del 18 % e per lo più si tratta di piccoli Comuni con pochi abitanti, spesso situati fuori delle zone di pericolo di incendi di boschi e pascoli.

L'inchiesta suddetta si riferisce al quinquennio che va dal 1941 al 1945. In quel periodo si verificarono 362 incendi e le spese per l'opera di spegnimento assommarono a circa Fr. 100.000,— con una media di Fr. 20.000,— all'anno. Nel 1955 furono segnalati 36 incendi; in 12 casi si ebbe, con successo, l'intervento dei pompieri.

Dalle notifiche che regolarmente ci giungono possiamo notare con soddisfazione che l'Autorità comunale ha fatto in quasi tutti i casi il necessario, coadiuvando l'Autorità forestale ed i corpi pompieri. E' utile notare che oltre ai membri delle squadre di spegnimento ed ai pompieri, spesso sono intervenuti operai della linea ferroviaria, specialmente in Leventina, manovali di cantieri e volonterosi: ciò è importante poiché per domare gli incendi in montagna, in giornate di vento ed in periodi di siccità, occorre un intervento in grande forza numerica. In casi di incendi particolarmente vasti e gravi l'unico rimedio efficace è l'intervento della truppa.

Dire dell'utilità della collaborazione dei pompieri per l'opera di spegnimento in montagna ci sembra superfluo. La loro preparazione, organizzazione e disciplina sono tutti elementi positivi. Spesso di decisiva importanza si rivela la rapidità dell'intervento e della manovra dove esistono strade, e l'impiego delle autopompe dove esistono bocche d'acqua per idranti. La nostra tendenza è anche di aumentare il numero degli idranti lungo le strade di carattere forestale.

E' comprensibile che i pompieri anche per gli spegnimenti di boschi e pascoli abbiano a chiedere per le loro prestazioni gli stessi emolumenti assegnati dal « Fondo incendi » e regolati provvisoriamente da un decreto esecutivo « che stabilisce le indennità per il servizio di difesa contro gli incendi ».

Il soldo previsto per i pompieri deve essere concesso ai membri delle squadre di spegnimento.

Come si può facilmente arguire, molte volte non è la scarsità di personale o la mancanza di buona volontà che rende difettoso il tempestivo intervento, ma il timore di non ricevere il giusto compenso per la prestazione offerta, non raramente rischiosa e difficile.

La legge forestale cantonale del 26 giugno 1912 agli articoli 44 e 45 prevede molto giustamente che incombe al Comune il compito della repressione degli incendi, prendendo tutte quelle misure atte allo spegnimento degli stessi ed anticipandone le spese, le quali poi possono essere parzialmente o totalmente rifuse dai proprietari i cui beni furono salvati dall'opera di spegnimento. I Comuni si trovano però molte volte in condizioni tali per cui il pagamento delle indennità, anche trattandosi solo di anticipi, costituisce un onere assai gravoso al quale si aggiunge non di rado anche quello della spesa per lo spegnimento su proprietà private e che non è rimborsata dai proprietari.

Gli incendi di boschi causano ogni anno al paese danni per decine di migliaia di franchi; essi devastano intere zone, che devono poi formare oggetto di costosi investimenti per la loro ricostituzione e il cui desolato squallore nulla certamente aggiunge alla bellezza del nostro paesaggio. Spesso sono costose piantagioni che vengono minacciate: nel quinquennio 1941/1945 furono distrutti circa 85 ettari di piantagioni per la cui ricostituzione non sono sufficienti 200.000,— franchi. Esiste quindi indubbiamente un diretto interesse per il Cantone a limitare in tutta la misura del possibile il propagarsi degli incendi e a far sì che il nostro patrimonio boschivo, oltre che costantemente migliorato e valorizzato, sia anche efficacemente difeso. Il programma di rimboschimento che annualmente viene eseguito con cospicui sussidi del Cantone e della Confederazione ne è segno tangibile. Evidente appare quindi l'importanza per lo Stato di adottare tutti i provvedimenti necessari non solo per la prevenzione degli incendi ma anche per ridurre i danni, facilitando l'opera di spegnimento.

Il disegno di riforma legislativa che vi accompagnamo con il presente messaggio propone la completazione della legge forestale cantonale nel senso che sia annualmente iscritto nel bilancio preventivo un credito quale contributo per lo spegnimento e la prevenzione degli incendi di boschi e pascoli. Tale credito è inteso segnatamente in funzione della partecipazione dello Stato — regolata in sede esecutiva — per la copertura delle spese sia di spegnimento degli incendi sia per l'attrezzatura delle apposite squadre, di cui è fatto obbligo ai Comuni di munirsi. Tale contributo è previsto sino alla misura massima del 50 %, tenuto conto della situazione economica del Comune, della frequenza dei sinistri e della consistenza finanziaria degli enti chiamati a contribuire alla spesa.

Per le considerazioni sopra esposte vi invitiamo a voler dare la vostra adesione all'annesso disegno legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Celio

Il Cons. Segr. di Stato :

Canevascini

Disegno di

LEGGE FORESTALE CANTONALE
(modificazione)

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino
visto l'articolo 45 della legge forestale cantonale;
visto il messaggio 27 aprile 1957 no. 689 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — All'articolo 45 della legge forestale cantonale, Testo Unico del 23 settembre 1939, è aggiunto un capoverso del seguente tenore:

«Per contribuire alle spese di spegnimento di incendi e a quelle per l'attrezzatura delle squadre, è concesso un credito annuale da iscrivere a bilancio alla voce: «Sussidi per spegnimento e prevenzione incendi di boschi e pascoli».

Art. 2. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, la presente legge è pubblicata nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi. Il Consiglio di Stato fissa la data dell'entrata in vigore.